

## DCLVIII.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 24 LUGLIO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	31721
<b>Disegno di legge (Presentazione)</b> . . . .	31738
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>	
Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3596). . . . .	31721
PRESIDENTE . . . . .	31721
FRUNZIO, <i>Relatore</i> . . . . .	31721
CORBELLINI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . . .	31724
<b>Proposta di legge (Annunzio)</b> . . . . .	31721
<b>Proposta di inchiesta parlamentare (Discussione):</b>	
Dosi ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico (582-bis). . . . .	31739
PRESIDENTE . . . . .	31739
NATOLI . . . . .	31739
CASTELLI, <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	31739

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bonino, Breganze, Casalnuovo, Graziosi, Limoni, Micheli e Scelba.

(*I congedi sono concessi*).

## Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

PITZALIS: « Integrazione al disposto del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1947, n. 1251, relativo al collocamento fuori ruolo dei professori universitari che hanno raggiunto i limiti di età » (4004).

Sarà stampata, distribuita e, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

## Seguito della discussione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (3596).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Come la Camera ricorda, nella seduta di sabato scorso è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Frunzio.

FRUNZIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la discussione del bilancio delle poste e delle telecomuni-

## La seduta comincia alle 11.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 luglio 1962.

(È approvato).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1962

cazioni, anche se si è svolta in un clima di avanzata estate, è stata ampia e interessante per gli autorevoli ed importanti interventi. Va dato atto al valore e alla competenza dei colleghi che hanno improntato ad uno spirito di collaborazione le loro osservazioni; un sincero ringraziamento va espresso all'onorevole Spataro che ha diretto i lavori in Commissione con signorilità e maestria. Sento il dovere, inoltre, di ringraziare tutti i colleghi che nel partecipare al dibattito hanno voluto formulare lusinghieri apprezzamenti sulla mia relazione.

Gli interventi possono dividersi in due gruppi: quelli degli onorevoli Colitto, Canestrari, Fabbri e Francavilla, che si sono soffermati maggiormente sul problema delle poste, e quelli degli onorevoli Anfuso, Calvaresi, Calabrò, Barzini, Romualdi e Bardanzellu, che hanno diffusamente trattato i problemi dei telefoni e della radio-televisione.

Fra i problemi che riguardano l'amministrazione delle poste, un argomento ricorre in tutti gli interventi, quello del banco-posta. Devo ribadire in proposito quanto ho scritto nella mia relazione. A me sembra, cioè, che il problema di assegnare le attività del Ministero ad alcune aziende, e dare o negare, quindi, autonomia ai servizi di banco-posta, vada trattato in sede di discussione del disegno di legge concernente la riforma di struttura del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Per ora potrebbe essere maggiormente approfondito lo studio della questione connessa alle somme che in misura ingente affluiscono in vari modi alle casse postali; preminentemente fra tutte la possibilità di aumentare il tasso di interesse di questi depositi per conseguire due finalità sociali: 1) trattandosi prevalentemente di piccolo risparmio si apporterebbero vantaggi a larghi strati popolari; 2) verrebbe incrementato l'afflusso del risparmio e conseguentemente si consentirebbe alla Cassa depositi e prestiti, attraverso l'aumento delle entrate, di soddisfare in più larga misura i suoi fini istituzionali.

D'altra parte tale miglioramento, invocato da più parti, della misura dell'interesse, è consentito dal largo margine a favore goduto dalla Cassa depositi e prestiti, del 5 per cento sugli stessi capitali.

Di un altro problema discusso, quello del miglioramento delle condizioni delle sedi postali, deve dirsi che non viene trascurato dal Ministero, che sta gradualmente provvedendo all'ammodernamento di uffici e agenzie o al loro trasferimento in sedi nuove funzionalmente ed esteticamente attrezzate.

Certo, dovrà tenacemente proseguire questo sforzo per estendere a tutti gli uffici tali necessari requisiti, tenendo presenti le esigenze sempre crescenti delle funzioni in rapido progresso che le poste sono chiamate a svolgere al servizio del pubblico.

È stato anche lamentato l'andamento di qualche servizio, come la lentezza di recapito di alcuni tipi di corrispondenza, la complicata procedura nelle operazioni di conto corrente e un non sempre celere servizio telegrafico.

Si tratta di inconvenienti che in parte effettivamente sussistono e con l'attuazione della riforma della struttura dell'azienda troveranno una base concreta di eliminazione.

Come ho accennato nelle conclusioni della mia relazione, anche il problema del personale è stato affrontato, anche se non può affermarsi che tutte le questioni siano state risolte.

Oltre alla sistemazione in organico degli agenti straordinari, dovrà necessariamente essere disciplinato il trattamento economico delle categorie più modeste, le quali sono in molti casi obbligate per necessità di cose ad un superlavoro, che non viene adeguatamente retribuito.

Per un principio di giustizia occorrerà sottoporre al più presto all'approvazione il disegno di legge relativo alla sistemazione del personale degli uffici postali locali, delle agenzie e dei posti telefonici, nonché il disegno di legge n. 3617 che emenda la legge n. 119 per quanto riguarda i telefoni dello Stato.

Anche il problema della casa al personale è stato affrontato e viene seguito attentamente dal Ministero, che intende intensificare la costruzione di nuovi alloggi, specie se la vendita degli *stocks* di francobolli giacenti dovesse dare buoni risultati, dato che, com'è noto, il ricavato è destinato a tale scopo.

Tutti questi aspetti, queste necessità ed esigenze a me sembra che siano tenuti nella giusta considerazione dal Governo, che è ben conscio del continuo espandersi ed evolversi delle funzioni del Ministero.

Passando a considerare il settore dei telefoni, penso che in questo momento, e cioè dopo soli cinque anni dall'aver dimensionato il peso delle cinque società concessionarie affidando all'I. R. I. la maggioranza del capitale azionario, non sia opportuno procedere alla modifica dell'attuale ordinamento, come è stato invocato da qualcuno. L'apporto di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1962

capitale privato, contenuto sempre nella minoranza, non è affatto nocivo per poter affrontare massicci investimenti.

Rimane però l'esigenza di un coordinamento più organico del lavoro e dei servizi con l'azienda telefonica di Stato per assicurare al complesso settore, sempre in via di progresso e di sviluppo, unità di indirizzo tecnico e funzionale.

Da parte di molti colleghi intervenuti nella discussione sono state infine trattate questioni inerenti all'attività della radio e della televisione.

L'enorme progresso tecnico di questi mezzi, ma soprattutto la vasta possibilità di penetrazione che essi consentono in ogni famiglia, rendono sempre più attuali e vivi i problemi di ordine educativo ed informativo che sorgono in relazione alla diffusione dei programmi.

È sui programmi, ovviamente, che vengono puntate le critiche, in due specifici settori, quello politico e quello strettamente morale.

Per quanto riguarda l'informazione e l'educazione politica è certamente difficile accontentare tutti. Non può quindi attuarsi soluzione diversa da quella di assegnare a ciascun partito tempi uguali nell'uso delle trasmissioni.

A tale proposito l'onorevole Barzini ha annunciato la presentazione di una proposta di legge da parte del gruppo liberale, ammettendo che anche l'analoga proposta n. 930 dell'onorevole La Malfa affronta il problema. Infatti quest'ultima, riguardante l'istituzione di un ente nazionale per le radio-diffusioni e per i servizi televisivi, prevede all'articolo 18 l'attuazione del suddetto principio della ripartizione del tempo dedicato alle trasmissioni politiche. Il Governo fin dal tempo della « convergenza » ha attuato tale principio con l'istituzione della rubrica « Tribuna politica ».

Circa i programmi di informazione politica, non mi sembrano tutte fondate le critiche mosse, in quanto i servizi del giornale radio, recentemente intensificati, e del telegiornale effettuano trasmissioni informative di tutti gli atti e gli avvenimenti politici più importanti.

È nell'ordine naturale delle cose migliorare progressivamente, perciò si potrà sempre provvedere a sanare qualche lacuna.

In merito ai programmi ricreativi e di spettacolo bisogna dire che la loro scelta investe un problema di formazione e di morale. La preoccupazione di soddisfare il desiderio e le richieste di tutte le tendenze

non deve far dimenticare che specialmente la televisione è presente in quasi tutte le famiglie in cui giovani e bambini assistono attentamente alle trasmissioni, assimilando ogni sorta di spettacolo. Intendo riferirmi non soltanto agli spettacoli che toccano il problema della decenza, e che incidono fatalmente sul costume della gioventù, ma anche alle rappresentazioni basate su situazioni morbose e che descrivono azioni delittuose.

Sappiamo bene che i giovani sono portati a cogliere l'aspetto rappresentato e non le discutibili conclusioni di una morale qualsiasi, escogitata per adattarla al caso.

Che questo problema sia veramente sentito da milioni di famiglie, ed in special modo dai cattolici, sta a dimostrarlo la XXXVI « settimana sociale » dei cattolici d'Italia che si terrà a Siena dal 24 al 25 settembre prossimo, che sarà dedicata, appunto, alla incidenza sociale dei mezzi audiovisivi.

Il Governo certamente terrà nella dovuta considerazione tutte le osservazioni e farà sì che l'attività della R.A.I.-TV. sia improntata ad un più rigoroso controllo dei programmi, tenendo presente l'importantissima funzione formativa che essa assolve nella società odierna.

Si è parlato anche della presenza della radio-televisione a Montecitorio, per la ripresa dei lavori parlamentari. Mi sembra che questa lodevole iniziativa, di cui bisogna dare atto e ringraziamento anche al Presidente della Camera, sia in grado di tenere informato il paese sull'attività del Parlamento, garanzia di libertà e di democrazia, in special modo nei momenti più salienti della vita politica del nostro paese. Ciò anche in considerazione del fatto che non sempre, purtroppo, l'attività dei parlamentari è tenuta nella giusta considerazione dall'opinione pubblica.

Sui problemi specifici e generali che in questo momento interessano il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, dirà autorevolmente il ministro, senatore Corbellini, al quale, unitamente ai due valorosi sottosegretari, onorevoli Mazza e Terranova, va il ringraziamento del Parlamento per l'opera da essi egregiamente svolta per dare a tutti gli italiani servizi sempre più adeguati al progresso tecnico, economico e sociale del nostro tempo, e da ieri, con lo scambio dei programmi transoceanici, tramite il satellite « Telstar », si può senz'altro affermare che una nuova era di avvicinamento

e di conoscenza fra i popoli si è iniziata. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

CORBELLINI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero innanzi tutto ringraziare vivamente gli oratori intervenuti nella discussione ed in particolar modo il relatore onorevole Frunzio per la sua ampia ed esauriente relazione e per il suo chiaro, seppure sintetico, intervento illustrativo con cui ha nuovamente sottolineato tutta l'importanza degli argomenti da lui trattati con ricchezza di dati statistici, di notizie, di rilievi che sono veramente degni della nostra responsabile considerazione. Nel complesso sono stati svolti argomenti attinenti non soltanto alle caratteristiche formali del bilancio sottoposto alla vostra approvazione, ma anche prospettati aspetti ed esigenze generali e particolari dei singoli servizi esercitati nell'ambito della competenza del Ministero che si estende alle attività più direttamente operative, sia delle aziende proprie, come di quelle concessionarie e controllate, quali la R. A. I-TV. e l'Italcable, che hanno formato oggetto di diretti riferimenti insieme con le società telefoniche concessionarie dei servizi urbani e provinciali.

Tutti i problemi sollevati, sia dal relatore sia dagli onorevoli intervenuti, nonché quelli formulati negli appositi ordini del giorno presentati ed esaminati in seno alla competente X Commissione, sono stati da me attentamente esaminati: vi assicuro perciò che porterò su di essi la mia attenzione, seguendo le direttive ed attuando o proponendo, se del caso, i provvedimenti particolari che rientrano nella mia competenza e di cui vi farò cenno nel corso di questa replica conclusiva.

Sento in primo luogo il dovere di dichiararvi subito che ho assunto con piena consapevolezza di uomo politico e di studioso la responsabilità di dirigere una attività ministeriale che oggi si presenta in dinamica evoluzione, come forse non è mai avvenuto in alcun'altra branca ministeriale. I vostri stessi interventi e le considerazioni illustrate nella relazione dell'onorevole Frunzio ne hanno dato una evidente diretta conferma.

Non possiamo infatti rimanere ancora rigidamente ancorati sugli schemi burocratici tradizionali che hanno determinato le direttive tutt'ora esistenti nelle attività proprie del dicastero che si occupa delle comunicazioni. Esse non sono più quelle dei passati

decenni; le comunicazioni rappresentano oggi nel loro insieme un essenziale ed insostituibile strumento fisico veicolare di trasporto e di scambio ottenuto con mezzi corpuscolari od eterei, non soltanto di materia ponderale o di esseri viventi, ma anche e soprattutto di idee, del pensiero, della parola, delle immagini, che pur nelle loro varie e molteplici conformazioni, costituiscono un segnale di intesa per la sempre più ampia conoscenza tra gli uomini.

Nello sviluppo rigoglioso dei nuovi mezzi strumentali offerti dalle sempre più grandi e profonde affermazioni della scienza e della tecnica, dobbiamo perciò obbedire con piena responsabilità e consapevolezza al dovere di seguire gli indirizzi richiesti da un armonico adeguamento dei mezzi adoperati, aggiornandoli, perfezionandoli e collegandoli tra loro in modo sempre più efficiente e produttivo, disponendo di personale specializzato ed opportunamente addestrato — come richiesto dall'onorevole Canestrari — nonché di sistemi operativi sempre più moderni ed efficienti.

Soltanto in tal modo potremo soddisfare all'esigenza morale e sociale di contribuire all'elevazione del lavoro umano nel suo aspetto più nobile, che è quello di costituire un elemento insostituibile per la formazione della ricchezza collettiva e per il progresso della civiltà. Ed appunto per questo le nuove scoperte e le nuove invenzioni, elevando sempre più la specializzazione, ci indicano che non possiamo più muoverci entro i limiti delle vecchie valutazioni degli uomini in base alla sola produzione della loro attività manuale; perché ogni creatura, onorevole Fabbri, anche quando lavora con le braccia, conserva sempre la sua personalità, nella propria volontà, nei sentimenti, nell'intelligenza, nella cultura, negli affetti e nei dolori. Non si può lasciare tutto questo bagaglio interiore dello spirito all'ingresso nell'ufficio, o nell'officina, o nel campo in cui quotidianamente si lavora.

Ho voluto fare subito questa affermazione di principio, che è profondamente umana e cristiana, perché coloro che hanno parlato della necessità di migliorare le condizioni dei dipendenti del Ministero sappiano subito quali sono i miei sentimenti con i quali cercherò, nei limiti delle possibilità che mi sono concesse, di essere vicino a tutti i miei collaboratori, dai gradi più elevati e responsabili a quelli più umili e lontani.

Ho fatto queste brevi considerazioni per spiegarvi la ragione in base alla quale ho ritenuto di esporvi, come primo argomento, quanto si è fatto e quanto occorre ancora rea-

lizzare nei vari settori, al fine di ottenere un complesso moderno, efficiente, e redditizio delle comunicazioni che sono di competenza del Ministero. Poiché i problemi di struttura della organizzazione ministeriale dovranno risolversi nell'ambito della competenza del ministro della riforma burocratica, senatore Medici, mi limiterò a trattare in forma schematica e sommaria delle attuali esigenze tecniche proprie dello sviluppo delle telecomunicazioni, indicandone i progressi e le lacune, le difficoltà superate e gli inconvenienti rilevati, e quali sono i criteri che la esperienza passata e la buona volontà attuale ci stimolano a fare per migliorarli. Successivamente accennerò anche alle altre singole attività ministeriali per rispondere adeguatamente a quanto mi è stato qui prospettato.

Debbo in primo luogo ricordare che l'evoluzione rapida e incessante dell'elettronica ha fatto registrare in questi ultimi anni un prodigioso sviluppo di tutti i servizi di telecomunicazione. Esso può essere difatti agevolmente valutato nei suoi vari aspetti e riflessi soprattutto perché ha consentito di operare una scelta particolarmente oculata delle tecniche più avanzate. Se infatti nel nostro paese si sono potute realizzare in questo dopoguerra reti e servizi telegrafici, di radiodiffusione e di televisione che sono da tutti considerati (come ho rilevato anche in molti congressi internazionali a cui ho partecipato) al livello tecnico di quelli dei paesi più progrediti, ciò si deve soprattutto all'introduzione su vasta scala delle nuove tecniche elettroniche.

In particolare mi limito a ricordare: a) la posa in opera dei cavi coassiali terrestri e dei ponti radio a microonde che hanno determinato un profondo miglioramento dei sistemi di trasmissione, consentendo il convogliamento, su uno stesso mezzo trasmissivo, di migliaia di conversazioni telefoniche contemporanee; risultato questo veramente notevole se si considera che con la primitiva tecnica delle frequenze vocali, che ha dominato incontrastata fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, si riusciva a trasmettere su una coppia di conduttori una sola comunicazione telefonica. b) L'impiego di cavi coassiali sottomarini con amplificatori sommersi ha permesso di attuare qualche centinaio di circuiti telefonici anche per grandissime distanze, là dove in precedenza non era possibile ottenerne che qualcuno e soltanto per distanze modeste. Come l'onorevole Spataro ricorderà, nel 1955 è stato assegnato il premio Colombiano al B. T. L. (*Bell Telephone Laboratory*) perché per primo aveva installato il cavo sottomarino

intercontinentale per servizi telefonici sulla stessa direttrice che Guglielmo Marconi aveva seguito per le sue prime trasmissioni transoceaniche. c) La commutazione automatica e delle segnalazioni per trasmissioni telefoniche e telegrafiche ha reso possibile l'attuazione su larga scala della teleselezione da utente, telefonica e telegrafica. d) La trasmissione circolare per i servizi di radiodiffusione e di radiotelevisione, che ha consentito la copertura quasi completa ed uniforme del nostro territorio nazionale, sia nei riguardi della ricezione dei programmi radio, grazie specialmente alla modulazione di frequenza, e sia nei riguardi dei programmi televisivi, facenti largo uso di posti ripetitori automatici. e) Infine, la trasmissione dei servizi radiocirculatori, che avvalendosi dei moderni mezzi di trasmissione a banda laterale unica e dei nuovi metodi di ricezione, ha consentito di accrescere l'efficienza dei collegamenti con mezzi mobili e con punti fissi molto lontani.

Queste realizzazioni sono state attuate nel campo di tutte le telecomunicazioni, telegrafiche e telefoniche e radio televisive. Dall'esame dei risultati ottenuti e delle lacune o deficienze riscontrate, potrò indicarvi gli insegnamenti che abbiamo tratto per l'ulteriore sviluppo dei nostri impianti con una uniformità di direttive tecniche che solo qualche anno fa non apparivano possibili.

Vediamo rapidamente le applicazioni attuate e in programma per lo sviluppo dei nostri servizi telefonici. Dal dopoguerra in avanti l'azione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nei riguardi del servizio telefonico, accentrata in un primo tempo sul ripristino degli impianti danneggiati dalla guerra si è poi volta, senza soluzione di continuità, al potenziamento e allo sviluppo della rete telefonica a grandi distanze. Ciò si è ottenuto specialmente con la posa in opera di cavi coassiali terrestri e di ponti radio a microonde, con l'impiego di cavi coassiali sottomarini dotati di amplificatori sommersi e con la commutazione automatica che ha reso possibile l'inizio della teleselezione statale già in atto tra Milano e Torino, tra Pisa e Firenze e fra Venezia e Verona. Si è così prodotto un netto e continuo miglioramento dei servizi, e si è avuta anche la conseguenza di attrarre l'utenza verso un sempre più intenso uso del mezzo a disposizione. Ciò ha provocato, purtroppo, frequenti ritardi nelle comunicazioni, creando malcontenti giustificati. Dobbiamo al riguardo rilevare che mentre dal 1953 al 1961 i circuiti della rete statale sono passati da 3.332 (di cui 1.253

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1962

destinati al pubblico servizio e 2.079 ceduti ad amministrazioni, enti, concessionarie) a 8.000, di cui 4.500 al pubblico servizio, con l'aumento del 140 per cento, il traffico corrispondente è passato invece da circa 31 milioni di unità di conversazioni annue a circa 96 milioni, con l'aumento cioè del 200 per cento.

Questo rapido e vasto incremento del traffico non sempre ha potuto essere espletato con la necessaria prontezza; e ciò per vari motivi, tra i quali, non ultimi, quelli derivanti dai tempi tecnici occorrenti per gli ampliamenti degli impianti che di fatto sono stati notevolissimi. Ciò ha sottolineato la esigenza che essi dovranno in seguito aumentare con un gradiente notevolmente superiore a quello del traffico, perché le comunicazioni costituiscono un servizio propulsivo indispensabile e di sempre più largo impiego. Le previsioni fatte, in base a quest'esperienza, dell'ulteriore incremento del traffico hanno portato alla formulazione del nuovo programma di sviluppo con il quale nel periodo 1962-67 — per il quale sono stati stanziati 100 miliardi — si prevede di soddisfare le accresciute richieste di circuiti da parte di enti e di amministrazioni e di dare pratica attuazione alle disposizioni del piano regolatore, il quale costituisce il documento tecnico che fissa i criteri e le linee fondamentali che disciplinano l'impianto e l'esercizio delle reti telegrafiche e telefoniche e l'organizzazione tecnica dei servizi relativi. Fine essenziale del piano è quello di assicurare l'organico e razionale assetto dei servizi nel territorio nazionale e nelle relazioni con l'estero, in armonia col progresso tecnico e con le esigenze del traffico, e di conseguire al tempo stesso quei vantaggi economici che nella gestione dei servizi possono ottenersi solo attraverso una completa uniformità di indirizzi sul piano tecnico.

In base alle prescrizioni del piano regolatore i 21 centri compartimentali telefonici ove il servizio è direttamente gestito dall'azienda di Stato (quasi ogni centro coincide con un capoluogo di regione) saranno tra loro collegati da almeno due arterie a grande capacità realizzate con mezzi diversi, così da eliminare il pregiudizio derivante da eventuali danneggiamenti o interruzioni delle vie principali e da ottenere le disponibilità necessarie per attuare la teleselezione da utente su scala nazionale. Ciò vuol dire, in pratica che, laddove due centri risultino già collegati da un'arteria in cavo, si provvederà a costituirne una seconda con ponte radio e viceversa. Così abbiamo la certezza che eventuali

inconvenienti non potranno verificarsi contemporaneamente.

Col piano quinquennale si intende garantire l'adeguamento dei circuiti alle reali necessità del traffico statale, di quello degli altri enti e delle società concessionarie, del traffico misto, nonché l'estensione del servizio di teleselezione da utente sulle grandi distanze. Sarà, questo, il passo fondamentale che permetterà di adempiere ad un'esigenza generale dei più importanti centri e che renderà agevole estendere successivamente la selezione da utente a tutto il territorio nazionale.

È chiaro che l'attuazione di un così vasto e complesso programma presuppone che siano opportunamente graduati i successivi tempi di esecuzione, soprattutto perché gli obiettivi finali, così impegnativi, che esso si propone di raggiungere, postulano necessariamente il graduale perseguimento dei risultati a carattere intermedio che costituiscono premessa indispensabile per i successivi miglioramenti del servizio, fino a raggiungere l'auspicato e definitivo assetto del servizio stesso entro il quinquennio previsto.

Appunto per queste ragioni l'attuazione del piano è stata graduata attraverso tre distinte successive fasi di esecuzione, che dovrebbero rispettivamente concludersi entro il 1963, il 1965 e il 1967.

La distribuzione dei lavori afferenti a ciascuna fase è stata il frutto di un'accurata analisi, basata sulle previsioni attuali e condotta al precipuo fine di soddisfare, con opportuna progressione, le necessità via via crescenti sulle direttrici di maggiore interesse in campo telefonico e di creare vie atte a sviluppare le reti e le installazioni in modo da fronteggiare i futuri aumenti di traffico anche se per ora essi non siano ancora esattamente prevedibili, facendo uso però dell'esperienza passata, cui ho accennato.

Per quanto riguarda la prima fase del piano (1962-63) le opere in essa incluse dovranno essenzialmente permettere di completare la struttura della rete primaria, per modo che i centri di compartimento direttamente gestiti dallo Stato siano tra loro collegati dalle due vie a grande capacità previste dal piano regolatore; di potenziare adeguatamente gli esistenti assi di collegamento, affinché essi possano sopperire alle esigenze di traffico previste dal piano, almeno fino a tutto il 1963; di introdurre, entro 14-18 mesi la teleselezione da utente fra i seguenti dieci nuovi centri di compartimento e cioè: triangolo Milano-Torino-Genova, triangolo Milano-Roma-Napoli, triangolo Milano-Firenze-Roma, trian-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1962

golo Milano-Bologna-Firenze, triangolo Firenze-Perugia-Roma, Milano-Verona, Palermo-Catania, Roma-Catanzaro, Roma-Potenza.

Si conta inoltre di procedere, entro i successivi 8-12 mesi a completare la teleselezione da utente tra i seguenti altri centri: Roma-Bari, Roma-Cagliari, Roma-Genova, Roma-Palermo, Roma-Pescara, Roma-Torino, Roma-Venezia, Roma-Verona, Milano-Catania, Milano-Pescara, Milano-Venezia, Bologna-Pescara, Napoli-Bari, Napoli-Catanzaro, Napoli-Genova, Napoli-Pescara, Napoli-Torino, Napoli-Venezia, Napoli-Potenza, Bari-Potenza, Ancona-Milano, Ancona-Bologna, Ancona-Roma.

Per il raggiungimento di siffatti obiettivi, la prima fase del piano quinquennale comprende la realizzazione di un notevole complesso di opere.

In particolare è prevista la costruzione di nuovi cavi coassiali sulle direttrici Torino-Savona, (con tubi normalizzati e tubi di diametro ridotto); Firenze-Bologna-Ferrara-Padova e Roma-Pescara (con sistema a 12 Mc/s). La costruzione di nuovi ponti radio con tre fasci iniziali sulle direttrici Milano-Genova, Verona-Padova-Mestre e Bari-Catanzaro-Catania; il potenziamento dei ponti radio, già in esercizio, (con aumento di due fasci) sulle direttrici: Milano-Verona, Milano-Bologna, Roma-Firenze-Bologna, Roma-Pescara; il potenziamento del cavo coassiale Ferrara-Pescara, anch'esso con equipaggiamento della seconda coppia di tubi con sistema a 12 Mc/s.

Sarà effettuata inoltre l'applicazione di 160 sistemi a 12 canali sulle bicoppie della corona dei cavi coassiali e su quelle del cavo nazionale a b.f.; verranno istituite nuove centrali intercompartimentali a Bari, Bologna, Bolzano, Firenze, Milano e Verona; l'ampliamento delle centrali intercompartimentali di Firenze, Milano, Napoli, Pescara, Pisa, Roma, Torino e Trieste; delle centrali internazionali di Milano e Roma, nonché la costruzione di nuove centrali per grandi parlatori a Catania, Firenze, Napoli e Palermo; l'ampliamento delle centrali grandi parlatori di Genova e Roma, la creazione di nuovi impianti automatici di prenotazione e informazioni a Roma e a Milano (180 e 200 ingressi).

Con l'esecuzione di tali opere, i 9 mila circuiti circa che sono oggi disponibili sull'intera rete telefonica statale dovrebbero essere portati ad un totale di circa 15 mila, compresa una percentuale di scorta, con un aumento cioè di oltre il 65 per cento.

I nuovi circuiti che interessano le principali direttrici di traffico risultano dalla seguente tabella: primo gruppo: Bologna-Firenze circuiti n. 60 + 60; Bologna-Milano 120 + 120; Catania-Palermo 60 + 60; Firenze-Milano 60 + 60; Firenze-Perugia 30 + 30; Firenze-Roma 120 + 120; Genova-Milano 150 + 150; Genova-Torino 90 + 90; Milano-Napoli 150 + 150; Milano-Roma 300 + 300; Milano-Torino 60; Milano-Verona 60 + 60; Napoli-Roma 150 + 150; Perugia-Roma 30 + 30. Totale 1.440 + 1.380. Gran totale 2.820.

Secondo gruppo: Roma-Palermo 36 + 36; Roma-Torino 90 + 90; Roma-Genova 120 + 120; Roma-Verona 24 + 24; Roma-Venezia 60 + 60; Roma-Pescara 24 + 24; Roma-Bari 36 + 36; Roma-Cosenza 12 + 12; Roma-Cagliari 18 + 18; Napoli-Torino 24 + 24; Napoli-Genova 36 + 36; Napoli-Venezia 12 + 12; Napoli-Pescara 12 + 12; Napoli-Bari 24 + 24; Napoli-Cosenza 12 + 12; Bologna-Pescara 12 + 12; Milano-Pescara 24 + 24; Milano-Catania 24 + 24; Milano-Venezia 90 + 90; Ancona-Bologna 12 + 12; Ancona-Milano 18 + 18; Ancona-Pescara 12 + 12; Ancona-Roma 18 + 18; Potenza-Roma 8 + 8; Potenza-Napoli 12 + 12; Potenza-Bari 8 + 8; Trieste-Venezia 18 + 18. Totale 796 + 796. Gran totale 1.592.

Terzo gruppo: Milano-Bolzano 12 + 12; Bolzano-Verona 12 + 12; Milano-Trieste 36 + 36; Milano-Bari 18 + 18; Roma-Trieste 24 + 24; Firenze-Genova 24 + 24; Firenze-Napoli 18 + 18. Totale 144 + 144. Gran totale 288.

Nella seconda fase (1963-65), con l'esecuzione delle opere inserite in questo periodo intermedio del piano, si conseguiranno i seguenti risultati: completamento della struttura della rete mediante la costituzione di una nuova grande arteria di traffico tra Roma e Milano; introduzione del servizio di teleselezione da utente tra i seguenti centri compartimentali: Milano-Catania, Venezia-Trieste, Bologna-Firenze, Firenze-Roma.

Al proseguimento di tali risultati sono destinate le opere notevoli qui indicate: a) realizzazione di nuovi cavi coassiali sulle direttrici Milano-Bologna con sistemi a 12 Mc/s; Arezzo-Roma con sistemi a 12 Mc/s; b) impianti di nuovi ponti radio sulle direttrici: Pescara-Foggia-Bari (3 fasci iniziali), Genova-Pisa (3 fasci iniziali); c) potenziamento dei seguenti ponti radio già in esercizio: Padova-Mestre (aumento di un fascio); Milano-Bologna-Firenze-Roma (aumento di un fascio); Roma-Pescara (aumento di un fascio);

d) potenziamento dei sottoelencati cavi coassiali: Milano-Verona-Padova-Mestre (con sistemi a 12 Mc/s), Firenze-Arezzo-Pesaro (con sistemi a 12 Mc/s), Bassano-Udine (equipaggiamento seconda coppia di tubi); e) applicazione sistemi a 12 canali sulle bicoppie della corona dei cavi coassiali e dei cavi a b. f.; f) ampliamenti degli impianti nella quasi totalità delle centrali interurbane; g) nuovi impianti per grandi parlatori a Bologna e a Venezia ed ampliamento di quelli di Catania, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino.

I circuiti in servizio dovrebbero passare dai 15 mila della fase precedente ad un totale di 20 mila. Il tutto con un ulteriore aumento del 25 per cento ed in totale del 123 per cento.

Nella terza fase (1965-1967) con l'esecuzione dei lavori previsti per il terzo ed ultimo periodo del programma, dovrebbe in pratica venire completato l'assetto della rete telefonica primaria con la costituzione di nuove arterie tra Mestre e Trieste e tra il continente e la Sardegna, e con l'introduzione del servizio di teleselezione da utente sulle direttrici Milano-Firenze e Bologna-Roma.

Per il completamento del citato programma è prevista l'esecuzione delle opere seguenti: a) posa di un nuovo cavo sottomarino a 120 canali fra il continente e la Sardegna; b) realizzazione di un ponte radio multicanale Mestre-Trieste, inizialmente equipaggiato con 2 + 1 fasci; c) equipaggiamento con amplificatori a 12 Mc/s, del coassiale Roma-Pisa-Genova-Milano; d) equipaggiamento della seconda coppia di tubi del cavo coassiale sardo a diametro ridotto Olbia-Cagliari; e) ampliamento con un fascio aggiuntivo dei ponti radio Milano-Verona-Mestre; Milano-Bologna-Firenze-Roma; Bari-Catanzaro-Catania; f) ampliamento con 2 fasci aggiuntivi del ponte radio Pescara-Foggia-Bari, g) applicazione di sistemi a 12 canali sulla corona dei cavi coassiali e sulle bicoppie del cavo nazionale.

I circuiti della rete dovrebbero passare dai 20 mila della fase precedente ad un totale di circa 26 mila con possibilità di ulteriori agevoli incrementi, per modo che si possa adeguare largamente la rete alle successive e prevedibili esigenze dell'ulteriore traffico. Dagli attuali 9 mila circuiti passeremo a circa 26 mila, quindi, pressoché triplicandoli.

Appena ho avuto l'incarico di presiedere il Ministero, a seguito della dipartita del com-

pianto collega senatore Spallino, mi sono preoccupato subito di accelerare al massimo possibile i tempi di questo programma per dare al paese, al più presto, la rete telefonica indispensabile per ottenere un ottimo e moderno servizio nazionale e internazionale.

Il consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha preso rapidamente in esame le varie gare proposte per la esecuzione della prima delle tre fasi del programma di sviluppo; e sono state già interpellate le ditte specializzate competenti per la fornitura dei vari materiali: dai cavi ai ponti radio, ai multiplex, ai sistemi a 12 canali telefonici per i circuiti fisici dei cavi attuali. Il consiglio prenderà in esame fra breve anche le proposte per la fornitura delle centrali interurbane previste nel programma.

Posso affermare che, non appena l'amministrazione sarà in possesso delle offerte, si procederà rapidamente all'esame comparativo di esse e all'aggiudicazione. Chi mi conosce può sin da oggi rassicurarsi che la promessa verrà mantenuta.

Le analogie tecniche e operative del servizio telegrafico con quello telefonico si presentano oggi sempre più evidenti. Anche nel settore telegrafico i piani di sviluppo e potenziamento dei servizi, messi a punto e già in fase avanzata di esecuzione, poggiano essenzialmente sulla introduzione di sistemi automatici, capaci di assicurare ai servizi stessi un più elevato grado di efficienza, di utilità e di sicurezza.

Il piano regolatore telegrafico nazionale approvato unitamente a quello telefonico di cui ho fatto cenno, prevede 15 compartimenti telegrafici (Torino-Milano-Verona-Venezia-Bologna-Genova-Firenze-Roma-Pescara-Napoli-Bari-Catanzaro-Catania-Palermo-Cagliari) collegati fra loro dalla rete primaria, e 36 distretti, ciascuno dei quali sarà collegato ad almeno due centrali di compartimento. In tutti i 51 centri avranno sede altrettante centrali telegrafiche automatiche. A queste centrali saranno collegati gli utenti e cioè gli uffici telegrafici nei quali viene accettato un traffico che giustifichi l'impianto della telescrivente (publitem); gli uffici statali (telestato) che ne abbiano reale necessità, e gli utenti privati (telex) di cui ha fatto cenno nel suo intervento l'onorevole Colitto.

Le località minori, con traffico minimo che non richiede l'impianto di una telescrivente, scambieranno il traffico pubblico per telefono con l'ufficio telegrafico distrettuale,

utilizzando i collegamenti telefonici dei comuni e delle frazioni, molti dei quali sono stati realizzati col concorso totale o parziale dello Stato.

Al servizio di queste località minori provvederanno sia gli uffici postali (che sono o saranno tutti provvisti di telefono), che potranno svolgere il servizio dei vaglia telegrafici, sia i posti telefonici pubblici che hanno orari di apertura più ampi degli uffici postali. La rete sarà dimensionata in modo da sopperire, per il servizio pubblico, al traffico delle ore di punta in modo che la giacenza di telegrammi non risulti superiore ai 15 minuti, e cioè tale da garantire, per il servizio telex, un traffico praticamente senza attesa.

Con questo provvedimento, da una parte il servizio telegrafico sarà esteso a circa settemila località che ne sono tuttora prive, e dall'altra si otterrà una piena efficienza dei servizi, sia per i privati (telex), sia per il pubblico (publitemex), sia per l'amministrazione dello Stato (telestato). Ritengo che i provvedimenti stessi (e questa è forse la conclusione a cui giungiamo dopo lunga meditazione), unitamente alla sistematica riduzione — conseguente alla utilizzazione dei circuiti telefonici sociali periferici — delle linee aeree, di costosa manutenzione, permetteranno se non il risanamento, almeno un notevole alleggerimento della passività attuale del bilancio dei telegrafi, e ciò, notate bene, senza aggravii per l'utenza. In altri termini, è proprio il miglioramento tecnico che riduce i costi di produzione: miglioreremo il servizio a parità di costo; e questo sarà attuato in base alle premesse tecniche di cui vi ho fatto cenno.

FRANCAVILLA. Questo vuol dire che non si prevedono aumenti tariffari.

CORBELLINI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Tutto quello che facciamo per migliorare gli impianti e facilitare le comunicazioni lo facciamo a parità di tariffe. Pertanto, per quanto riguarda i telegrafi, non si prevedono aumenti...

BOGONI. La tesi vale per tutti i servizi?

CORBELLINI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ora sto parlando dei telegrafi.

Con la nuova rete di 51 centrali a commutazione automatica, collegate tra loro da non meno di tremila canali dei nuovi sistemi in telegrafia armonica (15 compartimentali e 36 distrettuali) sarà possibile attuare un servizio telegrafico a selezione diretta per circa ottomila utenti dei vari servizi.

Agli utenti sarà fornita la documentazione delle singole comunicazioni sia immediatamente sulla propria telescrivente sia dopo, con la fattura. Questa importante prestazione, come altre pure attuate, è il frutto di accurati studi ed esperimenti condotti secondo i moderni indirizzi della tecnica specializzata. Potremo dire perciò di avere ammodernato anche la rete telegrafica di Stato.

Ricordo che l'automatismo nei servizi telegrafici nel nostro paese fu introdotto nel 1956, anno nel quale furono installate, dopo una fase preparatoria di studio che permise un esame particolareggiato della situazione mondiale in materia, le centrali sperimentali di Roma (100 numeri), Milano (100 numeri) e Trieste (52 numeri) e, successivamente, quelle di Genova (72 numeri) e Bologna (24 numeri). Pertanto l'esperienza in materia è sufficiente per poterci garantire di mantenere il programma secondo le nostre direttive.

Il periodo sperimentale, bisogna riconoscerlo, è stato oltremodo proficuo, perché, oltre a dare la possibilità a molti funzionari tecnici del Ministero di acquisire padronanza in materia di telegrafia automatica (prima riservata soltanto alle ditte costruttrici estere), ha permesso di raccogliere preziosi elementi tecnici ed economici, che hanno guidato nella scelta definitiva del sistema da adottare e dei servizi da attuare.

In base alla detta esperienza, ed a seguito di una gara esplorativa esperita per alcune centrali specialmente dell'Italia meridionale, la fornitura di impianti automatici per i centri telegrafici compartimentali di Roma, Milano, Torino, Genova, Verona, Venezia, Bologna, Firenze, Pescara, Cagliari, Bari, Napoli, Catanzaro, Palermo, Catania e per il centro distrettuale telegrafico di Trieste e le centrali internazionali di Roma e Milano, necessari per allacciare la rete nazionale ai paesi esteri, fu attribuita a ditte specializzate. Si tratta di un complesso di 3.600 numeri di centrale, di cui 2.310 telex, 820 publitemex e 470 telestato.

Gli impianti delle centrali di Roma, Milano, Genova, Bologna e Trieste, per un complesso di 1.460 numeri telex e delle teste di linea internazionali di Roma e Milano sono entrati in servizio recentemente (in sostituzione di quelli sperimentali esistenti) l'8 aprile 1962, mentre il 7 giugno successivo sono state attivate le centrali di Torino (350 numeri) e Verona (100 numeri) e il 15 luglio sono entrate in servizio le centrali di Venezia (150 numeri) e Bari (100 numeri). Le

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1962

altre centrali compartimentali (Napoli, Firenze, Catania, Palermo, Cagliari, Pescara e Catanzaro) sono in corso di montaggio ed entreranno in servizio gradualmente nei prossimi mesi.

Gli allacciamenti dei nuovi utenti telex alle centrali in servizio proseguono regolarmente ed entro l'anno si prevede che saranno collegati oltre mille utenti.

Con l'attivazione dei nuovi impianti (che, come accennato, sono stati realizzati secondo i più moderni criteri della tecnica) si è data una notevole spinta all'automazione del servizio telegrafico ed in particolare al telex internazionale che si è potuto attivare per teleselezione diretta d'utente verso l'Austria, la Francia, la Germania occidentale, l'Inghilterra e la Svizzera; per cui gli utenti italiani si possono collegare direttamente e senza attesa con gli utenti di questi paesi formando direttamente con il proprio teletstampante il numero del corrispondente estero desiderato.

Il servizio telex verso le reti automatiche della *Western Union e R. C. A.* degli Stati Uniti e Canada è stato trasformato da manuale in semiautomatico (a selezione d'operatrice). Esso viene svolto dall'Italcable attraverso il centro intercontinentale di Roma su appositi canali radio « a prova di errore ». È importante rilevare che si passa dalla risoluzione dei problemi della comunicazione interna ed europea a quella della comunicazione mondiale.

Anche il servizio telex entrante dal Brasile, Argentina e Israele è stato trasformato e i posti di operatrice internazionale di questi paesi possono quindi raggiungere direttamente in teleselezione, sempre su canali radio, gli utenti italiani.

Tramite le teste di linea internazionali di Roma e Milano, il servizio telex è poi attivato, sempre col sistema semiautomatico, verso 50 paesi dell'Europa, dell'America, dell'Africa e dell'Asia. Attraverso, quindi, i ponti radio possiamo toccare col telegrafo tutto il mondo. Sono infatti i seguenti paesi collegati con il sistema telex da Roma e da Milano: Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Germania Occidentale, Grecia, Irlanda, Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Hong Kong, India, Iran, isole Canarie, Kenia, Malaya, Marocco, Nigeria, Nyasaland, Nuova Zelanda, Repubblica del Congo (Brazzaville), Repubblica del Congo (Léopoldville), Repubblica del Mali, Rhodesia, Ruanda Urundi, Senegal, Spagna,

Svezia, Ungheria, Africa sud-ovest, Alto Volta Australia, Costa d'Avorio, Dahomey, Guinea, Giappone, Singapore, Sud Africa, Tunisia, Isole Faroe, Islanda, Ghana, Trinidad e Uganda.

A questa prima, deve ora far seguito rapidamente una seconda fase, indispensabile per automatizzare possibilmente tutto il servizio telegrafico (telex, teletato e publitelex); per il che si chiede l'impianto contemporaneo, o almeno rapidamente graduale delle centrali distrettuali previste nel piano regolatore telegrafico nazionale e cioè di altre 35 centrali automatiche che saranno installate nelle rispettive località. Precisamente le località che saranno dotate di servizio telegrafico automatico (telex, teletato e publitelex) sono le seguenti: Agrigento, Alessandria, Ancona, Avellino, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Caltanissetta, Como, Cosenza, Cuneo, Foggia, Forlì, Frosinone, Grosseto, Lecce, Latina, Messina, Modena, Novara, Padova, Parma, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Trento, Udine, Varese e Viterbo.

L'automatizzazione totale del servizio telegrafico darà vantaggi notevoli per la comodità, sicurezza e rapidità delle comunicazioni telegrafiche che si rifletteranno favorevolmente su tutta l'attività nazionale, sia nel campo degli operatori economici privati (telex) sia nel servizio delle pubbliche amministrazioni (teletato) ed anche sul servizio pubblico.

Come ho accennato, è prevista, se non l'eliminazione, almeno una grande riduzione del *deficit* economico del telegrafo, perché la maggior parte del traffico sarà svolto direttamente, come per il telex ed il teletato, anche del tutto per il servizio pubblico. Le ritrasmissioni, che hanno costituito da sempre il più grave inconveniente del servizio telegrafico, saranno ridotte moltissimo. Basti considerare che, col sistema attuale, non automatico, ogni telegramma, prima di pervenire al destinatario, viene ritrasmesso, in media, da quattro a cinque volte, con corrispondente aggravio degli uffici e lentezza d'invio.

La spesa complessiva presunta per la realizzazione, prevista in un quinquennio, della nuova rete telegrafica automatica può essere valutata in 12 miliardi di lire circa, oltre alla somma necessaria per le apparecchiature dei posti di utente (circa 3 miliardi). Ad una parte di detta spesa, e precisamente a quella relativa alla prima fase del programma, per complessivi 4,9 miliardi, si è fatto o si farà fronte con i fondi prelevati dal mutuo quinquennale di 40 miliardi contratto dall'am-

ministrazione postelegrafonica con la Cassa depositi e prestiti. Con detti stanziamenti è stato possibile provvedere alla fornitura delle 15 centrali compartimentali e di quella distrettuale di Trieste ed all'acquisto dei necessari equipaggiamenti di trasmissione.

La seconda fase del programma comprende la fornitura delle restanti 35 centrali automatiche distrettuali, l'ampliamento delle 16 centrali, già approvvigionate: nonché le apparecchiature di trasmissione, con una spesa di altri 5 miliardi.

Per fare in modo che la realizzazione della nuova rete telegrafica a commutazione automatica non abbia a subire pregiudizievole ritardi, sia per quanto riguarda l'estensione del servizio telex a tutto il territorio nazionale, sia per attuare il publitelex e realizzare così notevoli economie di gestione previste per il settore del servizio telegrafico pubblico, assicuro la Camera che sarà provveduto, con la massima urgenza all'approvvigionamento delle 35 centrali distrettuali, il cui progetto tecnico economico è stato già approvato dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e sul quale proprio in questi giorni si è favorevolmente espresso anche il consiglio d'amministrazione.

Le possibilità di produzione dell'industria nazionale consentono che gli impianti potranno essere eseguiti entro il 1964 ed assicuro che saranno adottati tutti i possibili mezzi per accelerare i tempi e mantenere gli impegni che ufficialmente ho assunto.

Per quanto riguarda la radio-televisione italiana, mi permetto di fare anzitutto qualche osservazione di carattere generale. L'argomento di più vivace ed approfondita discussione, che è stato trattato ampiamente nel dibattito sul bilancio in esame, è stato quello dei rapporti di controllo e di vigilanza dello Stato sulla gestione particolare dei servizi svolti dalla società R. A. I.-TV.

Sarà necessario, per chiarezza di delimitazione delle competenze e dei controlli, che mi riferisca subito alla vigente legislazione. Il decreto del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, (posso concordare con gli onorevoli deputati sul fatto che sono passati molti anni dalla sua emanazione e che quindi esso può richiedere un adeguato aggiornamento), successivamente modificato con il decreto-legge 23 agosto 1949, n. 681, reca le norme da osservare in materia di vigilanza e di controllo delle radio diffusi circolari.

Esso prescrive nel suo titolo I: « Il Ministero delle poste e telecomunicazioni esercita

la vigilanza sugli impianti e sui servizi tecnici delle radio diffusi circolari, controllando che l'ente concessionario mantenga sempre le stazioni in piena efficienza e introduca i perfezionamenti consentiti dai progressi della tecnica ». In particolare il decreto precisa le modalità da eseguire per i progetti delle nuove stazioni emittenti e ripetitrici e per il collaudo di esse, pur esonerando lo Stato da ogni responsabilità tecnica.

Lo stesso decreto prevede la costituzione di periferici comitati di controllo sulle radio-diffusi, che hanno il compito della vigilanza tecnica sugli impianti e sui servizi. Esiste poi il comitato centrale che determina le direttive di massima culturali, artistiche ed educative dei programmi proposti e che provvede alla vigilanza sulla loro attuazione.

FRANCAVILLA. Questo comitato si riunisce ogni tre mesi.

CORBELLINI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Lo so bene. Ho qui i verbali delle sue riunioni. Il comitato è costituito da un complesso di membri altamente qualificati, tra i quali mi limito a ricordare, oltre ai rappresentanti dei ministeri interessati e del Consiglio superiore della pubblica istruzione, tre scrittori, accademici dei Lincei, tre musicisti (rispettivamente per la musica sinfonica, per l'operistica e la musica leggera) designati dalle organizzazioni nazionali di categoria, due attori drammatici (uno designato dall'accademia dei Lincei e l'altro dalle organizzazioni di categoria), un esperto in problemi economico-sociali, un rappresentante delle scuole secondarie, un esperto dei problemi del turismo ed infine tre utenti privati designati dalle rispettive associazioni.

Mi sembra che un comitato così composto, attualmente presieduto dal professor Bonaventura Tecchi (potrei indicare i nomi dei membri che attualmente compongono tale comitato), possa dare al Parlamento ogni garanzia di obiettività e di competenza nell'assolvimento del suo delicato incarico.

Vi è inoltre, come qui è stato ripetutamente accennato, anche la nota Commissione parlamentare di vigilanza presieduta autorevolmente dal senatore Jannuzzi, istituita in base al citato decreto e che ha il compito dell'alta vigilanza per assicurare l'indipendenza e l'obiettività informativa delle radiodiffusi. Essa trasmette le proprie deliberazioni alla Presidenza del Consiglio, che impartisce all'ente concessionario le disposizioni necessarie per curarne l'esecuzione e deve soltanto informarne il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Ecco perché, nel corso della discussione, vi ho accennato che il compito che mi spetta è soltanto quello strettamente tecnico, a cui adempirò sempre con la massima cura. La discussione deve però spostarsi dalla discussione sul bilancio delle poste e telecomunicazioni ad una sede più alta, la Presidenza del Consiglio, che ha questa doverosa responsabilità di carattere squisitamente politico.

Comunque, riconosco, con gli onorevoli intervenuti, che lo sviluppo rigoglioso delle attività televisive, dagli anni della prima loro attuazione, quando fu emanato il provvedimento che ho ricordato, ad oggi, ha creato nuove e certamente allora non prevedibili possibilità di orientamenti e di indirizzi divulgativi, culturali e politici che occorre oggi riesaminare. Posso anche dirvi che il senatore Jannuzzi, dopo le vostre osservazioni, mi ha inviato il testo delle direttive che recentemente, in data 12 luglio ultimo scorso, la Commissione da lui presieduta ha approvato: direttive che fissano le norme che devono essere applicate e seguite per le radiodiffusioni, specialmente di carattere politico. Se gli onorevoli deputati volessero leggerle, le ho qui con me e volentieri le pongo a disposizione della Camera: comunque esse fanno parte degli atti dei lavori parlamentari e gli onorevoli deputati ne possono direttamente esaminare il testo.

È stato pure ricordato che sono state presentate alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare per un aggiornamento e una nuova disciplina della delicata materia; tra le altre è stata citata la proposta di legge n. 930 presentata alla Camera il 12 marzo 1959 dall'onorevole La Malfa, che concerne le caratteristiche innovative sul funzionamento di un nuovo ente.

FRANCAVILLA. Vi sono sei proposte di legge.

CORBELLINI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ho citato in particolare quella maggiormente ricordata. A distanza di oltre tre anni dalla sua presentazione, dobbiamo riconoscere che tale proposta è ancora meritevole della massima considerazione; ma il problema del suo esame esorbita dalla competenza stretta del mio Ministero che ha soltanto il compito della sorveglianza tecnica; esso deve perciò passare alla competenza dell'organo di carattere politico, che è la Presidenza del Consiglio.

Consentitemi ora di intrattenermi brevemente su un argomento di grande importanza, che qui è stato ripetutamente ricordato e che non mi perito di definire storico nel campo

delle telecomunicazioni. Esso si è concordato in virtù delle più avanzate conquiste dell'elettronica e dell'astrodinamica nella utilizzazione dei satelliti artificiali, come stazioni ripetitrici attive e passive delle comunicazioni. E proprio ieri sera ne abbiamo avuto una conferma clamorosa e molto interessante.

L'Italia non poteva rimanere estranea ai primi esperimenti da tempo in studio, realizzati soltanto in questi ultimi tempi, che hanno destato l'ammirazione del mondo intero. Devo ricordare che fin dal 1960 il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha preso l'iniziativa di interessare gli enti italiani specializzati nel campo scientifico, tecnico ed applicativo ad una diretta collaborazione in campo nazionale per la valutazione e lo studio delle possibilità di partecipazione dell'Italia agli esperimenti e alla progettazione degli impianti necessari. Ne derivò un'intesa fra il Ministero della difesa, il Consiglio nazionale delle ricerche, la R. A. I.-TV. e l'Italcable per la determinazione dei criteri più convenienti e delle modalità più opportune da seguire al riguardo. Il Ministero costituì allora un apposito comitato di esperti specializzati che studiarono il problema. Concluso il suo esame, il comitato riconobbe come preminente interesse del nostro paese l'inserimento dell'Italia in questo nuovo ed importante settore delle telecomunicazioni e propose, tra l'altro, di affidare il compito di partecipare al ripetuto ciclo di esperimenti ad una apposita società italiana, la « Telespazio », costituita mediante pari apporto di capitale dalle due società concessionarie R.A.I.-TV. (che in fondo è a maggioranza di Stato) e Italcable, che svolge i noti servizi internazionali (ricordate forse la cerimonia teletrasmessa della firma della convenzione che, per la Telespazio, è stata apposta dall'ingegnere Rodinò, che ne è presidente ed è anche consigliere delegato alla R.A.I.-TV.). La società provvederà all'impianto e all'esercizio delle occorrenti apparecchiature sul territorio italiano, limitato alle sole stazioni ricetrasmittenti a terra (escluse quindi le spese per i satelliti). Nella zona del Fucino si sta procedendo alla costruzione della prima stazione.

Per svolgere un adeguato controllo sulle attività della nuova società, del suo consiglio d'amministrazione saranno membri anche i rappresentanti dei dicasteri interessati, del Consiglio nazionale delle ricerche ed eventualmente rappresentanti di industrie, enti ed organizzazioni nazionali disposte a dare il proprio concreto apporto agli studi ed alle ricerche nel capo specifico dell'impiego dei

satelliti artificiali attivi e passivi per le telecomunicazioni.

In tal modo l'Italia, onorevole Calvaresi, partecipa degnamente alla prima fase sperimentale di questa nuova tecnica destinata ad aprire vasti orizzonti nei collegamenti transoceanici per la trasmissione, non soltanto dei programmi televisivi, ma anche per lo scambio di molte centinaia di comunicazioni telefoniche contemporanee internazionali, quando i satelliti saranno più di uno.

Questa ampia possibilità di sviluppo italiano della attuale fase sperimentale, che è stata consentita dai grandi progressi realizzati dall'industria elettronica nazionale, ci darà modo, a esperimenti consolidati, di inserire la rete italiana nella grande rete intercontinentale che si prevede di poter attuare nel prossimo quinquennio e che consentirà all'Italia l'importante compito di assicurare a mezzo dei nostri impianti le loro comunicazioni intercontinentali con satelliti artificiali.

Questo ulteriore sviluppo futuro del nostro intervento non abbisogna di ulteriore illustrazione. Esso costituirà un efficace stimolo per i collegamenti diretti con l'Italia di paesi amici a noi vicini, che potranno in tal modo venire inseriti, via Italia, al sistema di comunicazioni intercontinentali.

Come ho prima accennato, il 18 luglio scorso è stata firmata la convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la società Telespazio perché questa possa impiantare, a scopo esclusivamente sperimentale, i nuovi sistemi di telecomunicazioni a mezzo di satelliti artificiali.

Con tale convenzione si è riconosciuta la necessità che la società per esigenze tecniche — e previ opportuni accordi con il Ministero — possa utilizzare anche centri appropriati della esistente rete nazionale di telecomunicazioni, con circuito per filo o per via radio di proprietà della azienda telefonica di Stato, della R. A. I.-TV., dell'Italcable, delle società telefoniche concessionarie, e in caso di nuovi sviluppi, degli appositi circuiti che verranno realizzati dalla società stessa.

La grande portata tecnica di tale possibilità che si crea per gli scambi delle comunicazioni internazionali non abbisogna, a mio avviso, di venire ulteriormente sottolineata. Permettetemi però una breve parentesi, in relazione al mio particolare interesse a questo argomento. Per quanto ciò non sia direttamente connesso con le attuali affermazioni delle comunicazioni interspaziali, debbo sottolineare che i satelliti artificiali assolveranno

anche a compiti assai più vasti di quelli ora raggiunti.

Mi limito a ricordare che in Italia il centro di astrodinamica dell'osservatorio di Brera a Milano, in collaborazione con il centro altrettanto rinnovato di Arcetri (Firenze), studiando il comportamento dei satelliti artificiali già lanciati ed in orbita, hanno raccolto non soltanto elementi di studi importantissimi sulle perturbazioni orbitali dei satelliti stessi; ma già hanno riconosciuto possibile di controllare e di ottenere delle notizie dirette per poter avere un deciso contributo di attendibilità delle previsioni del tempo, estese ad un periodo anche di parecchi mesi e ciò con una grande possibilità di programmi e di progressi in modo da poter ottenere le previsioni del tempo per la meteorologia, non soltanto italiana, ma estesa a tutto il centro del Mediterraneo. Tali previsioni potranno avere la durata addirittura di qualche stagione. Noi dobbiamo entrare nel campo delle applicazioni dirette dell'uso scientifico dei satelliti artificiali per essere fra i primi anche negli studi della moderna meteorologia, non soltanto per la sempre maggiore sicurezza della navigazione marittima ed aerea, ma anche per la prevenzione dei danni che possono essere provocati da temporali ed alluvioni.

Come gli onorevoli deputati vedono, questo problema (e scusate la parentesi) non tocca il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; ma, avendo, questo ottobre, ottenuto da Brera e da Arcetri queste notizie, ne ho raccolto la prima documentazione ed ho sentito il dovere di informarvene.

Vorrei ora dire due parole sull'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni di cui mi sono occupato direttamente da anni soprattutto perché si tratta di un istituto, ad alto livello sperimentale e culturale che fa onore alla moderna ricerca scientifica specializzata.

Un organismo squisitamente ed altamente tecnico come il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, non può, naturalmente, operare senza una attiva opera di studio e di sperimentazione, come quella svolta dall'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni.

Ho già avuto occasione di occuparmene quando ero presidente della Commissione delle poste e delle telecomunicazioni al Senato allorché si è trattato di migliorarne l'organizzazione e la struttura. Oltre alla quotidiana opera di ausilio all'amministrazione mediante collaudi, consulenze, collaborazioni nella compilazione dei capitolati e simili, l'Istituto si occupa, con studi e programmi, anche dei

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1962

problemi della meccanizzazione e dell'automazione; materie di grande attualità ormai diventate strumento insostituibile della moderna amministrazione.

Per quanto riguarda i servizi postali, l'Istituto sta studiando la meccanizzazione delle fasi principali del ciclo operativo nella lavorazione, la separazione dei formati, il raddrizzamento e l'obliterazione della corrispondenza e la sua ripartizione per destinazioni. Si sta in particolare indagando sulla possibilità di risolvere, mediante applicazioni elettroniche, il problema del riconoscimento automatico dei caratteri scritti.

Particolarmente intensa e proficua è la collaborazione dell'Istituto superiore all'impostazione programmatica delle telecomunicazioni sulla base degli studi più moderni di sviluppo del traffico e di ricerca operativa, per evitare gli errori di valutazione nei programmi di sviluppo che ho citato in precedenza.

Sono anche estesi e continui gli studi e gli esperimenti sulla trasmissione dei dati contabili, sulla commutazione telefonica elettronica e sulle trasmissioni televisive a colori.

Mi permetto di ricordare a questo riguardo che già due anni or sono, e cioè nel 1960, in occasione della inaugurazione dei corsi di specializzazione che si tengono nell'Istituto, fui invitato ed ebbi il piacere e la soddisfazione di assistere ad una prima trasmissione televisiva a colori che fu effettuata in presenza dei tecnici specializzati ed alla quale partecipò anche donna Cristina Marconi.

Un breve cenno meritano i servizi radioelettrici che sono svolti sotto il controllo dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni. Di questi servizi radioelettrici, particolarmente importanti si presentano quelli — di cui ho avuto occasione di trattare recentemente nella mia ultima relazione al Senato in occasione dell'approvazione del bilancio della marina mercantile — accennando alle stazioni costiere per il collegamento telegrafico e telefonico con le navi in navigazione, nonché ai collegamenti con le piccole isole prive di altro mezzo di comunicazione, ed i servizi disimpegnati per conto del Ministero degli affari esteri e della Presidenza del Consiglio.

Una assoluta necessità, nel settore radioelettrico, è ora la disciplina nei concessionari privati, che si sono moltiplicati, e dai quali è necessario ottenere il rispetto assoluto nell'uso delle frequenze loro assegnate. A ciò si provvede con controlli, ascolti, e a mezzo del servizio di ispezione amministrativa.

Nel settore dei servizi radioelettrici connessi, quelli a bordo delle navi si svolgono regolarmente e sono in sviluppo.

A bordo dei pescherecci, e per le necessità dell'industria della pesca, sono installati piccoli impianti radiotelefonici per il collegamento con le basi di armamento, dove esistono stazioni costiere di radiopesca: gli uni e le altre sono date in concessione al Consorzio nazionale cooperative pescatori. Questo, recentemente, ha ritenuto di ridurre alquanto il servizio. La questione si sta ora esaminando d'accordo con il Ministero della marina mercantile ed è in via di concreta soluzione.

Passo rapidamente ad alcuni problemi in un altro importante settore, in aggiunta a quanto è stato detto dal relatore in ordine ad alcuni servizi postali e in riferimento ad alcune richieste di questi giorni di notizie su possibili aumenti delle tariffe postali.

Fra i molteplici problemi che hanno naturalmente attirato l'attenzione del pubblico, vi è quello accennato nella relazione nell'onorevole Frunzio sull'adeguamento delle tariffe postali ai costi di produzione. Il problema posto si prospetta del tutto naturale, ma, a mio avviso, non è sempre detto che un adeguamento debba corrispondere in modo indiscriminato ad un semplice aumento aritmetico delle singole voci tariffarie. Ciò presupporrebbe che le premesse che lo stesso onorevole Frunzio ha posto, di ottenere cioè una politica di aumento della produttività aziendale e quindi di potenziamento e razionalizzazione dei servizi secondo le moderne possibilità organizzative e di miglioramenti tecnici, non porterebbero alcun beneficio, espresso da altre economie corrispondenti. L'abbiamo già visto per i servizi telegrafici. Si porrà quindi, anche in questo caso, la necessità di esaminare alcune voci speciali o compensi per servizi particolari; e cioè valutare l'efficienza dell'attuale complesso delle tariffe *ad valorem* che sono applicate.

Mi permetto di ricordare, poiché mi occupo anche della materia dei trasporti, che si chiamano tariffe *ad valorem* quelle che sono riferite alla ricchezza della cosa trasportata e non soltanto al costo del trasporto: ciò viene effettuato per ragioni che traggono motivo dalla politica tariffaria che si vuole realizzare. Per esempio, il trasporto di una tonnellata di oro per cento chilometri costa quanto il trasporto alla stessa distanza di una tonnellata di marmo, pur essendo il rischio ed il valore della cosa trasportata evidentemente diversi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1962

Ho accennato, parlando del piano di sviluppo dei telegrafi, che i miglioramenti realizzati sul programma di lavoro predisposto consentiranno non solo una diminuzione delle spese di esercizio, ma anche miglioramenti dei servizi; e tutto ciò avverrà senza nessun aggravio per l'utenza. Il che dimostra come in tale settore il progresso tecnico influirà sulla diminuzione dei costi di esercizio e quindi sulla attuale situazione dei servizi telegrafici.

Lo stesso ragionamento deve naturalmente estendersi in riferimento ai servizi postali, con le opportune valutazioni economiche e sociali che ad essi competono. È ben vero che le tariffe postali interne italiane sono tra le minori rispetto a quelle straniere. Ma l'onorevole Colitto ci ha chiesto come mai le tariffe aeree postali internazionali italiane sono invece tra le più elevate. Il problema dell'adeguamento delle tariffe postali non è un semplice provvedimento uniforme e generale. Trattasi invece, come ho accennato, di valutazioni particolari che sono insieme economiche e sociali. Posso perciò dichiararvi che esso è attualmente in studio e che eventuali provvedimenti saranno presi, se del caso, con ponderazione ed equilibrio, nella consapevolezza di assolvere in piena responsabilità al nostro dovere di dare anche ai servizi postali, come a quelli telefonici e telegrafici, un sempre più esteso sviluppo.

Un altro problema dei servizi postali è quello del recapito. Dobbiamo subito riconoscere che nell'ambito dei servizi postali lo scopo essenziale da raggiungere è ovviamente quello della massima celerità. Mentre nelle fasi dell'accettazione e del trasporto non si verificano, di massima, gravi inconvenienti, e comunque è possibile individuarli e eliminarli facilmente e rapidamente, la fase del recapito è il punto delicato di tutto l'ordinamento, perché in esso i ritardi sono molto frequenti e gli inconvenienti che ne derivano molto gravi. Non si può ammettere che un'organizzazione come quella del recapito venga messa in pericolo e danneggiata, proprio nella sua fase finale, da elementi funzionali che sono individuati e quindi eliminabili.

Una grave difficoltà ritardatrice è, a mio avviso, quella del recapito promiscuo delle corrispondenze e delle stampe: esso appesantisce notevolmente il lavoro del portalelettere e lo ritarda, determinando frequentemente anche disguidi. Il Ministero ha già studiato la possibilità di scindere, ai fini

del recapito, la corrispondenza ordinaria dalle stampe, lasciando l'incarico della prima ai normali portalelettere, ed eseguendo il recapito delle seconde con mezzi motorizzati (furgoncini).

Accertata, in teoria, tale possibilità, si è passati ad effettuare alcuni esperimenti pratici, con mezzi e sistemi diversi, in alcuni uffici principali di Roma: constatato quindi che, in pratica, l'attuazione era possibile, e scelto il sistema che aveva dato migliori risultati, il servizio di recapito motorizzato delle stampe, separato da quello delle corrispondenze, verrà gradualmente esteso a tutti i maggiori centri in cui se ne ravvisi la necessità e l'urgenza.

Un altro motivo di ritardo nel recapito è la frequente mancanza di buche per lettere nei portoni dei palazzi. Se il portalelettere, specie negli edifici con numerosi appartamenti, deve salire le scale, bussare a tutte le porte, attendere che gli si apra per consegnare la posta, evidentemente impiegherà un tempo molto lungo e consegnerà quindi, nel suo giro, molto meno corrispondenza di quanta sarebbe invece possibile se fosse solo richiesto di fermarsi al portone e smistare nelle apposite buche.

In molti casi è stato richiesto l'uso obbligatorio di tali buche, ed un provvedimento generale è attualmente in preparazione; mi auguro che l'inconveniente venga pertanto eliminato quanto prima.

Potrà pure facilitare e celerizzare il recapito un altro provvedimento, che pure si sta preparando, autorizzando cioè i portalelettere a consegnare le raccomandate direttamente ai portieri degli stabili.

Sempre in materia postale, altra questione attuale è quella della vendita dello *stock* dei francobolli fuori corso.

È noto che, per eliminare la giacenza dei francobolli fuori corso esistente, prima della decisione di legge del 1959 di incenerire le scorte, si era da tempo deciso di procedere a vendite all'asta. L'opposizione dei commercianti del settore, che si ritenevano danneggiati, è stata molto vivace, ed alla indizione delle singole aste si è risposto con una resistenza che le ha finora in gran parte fatte andare deserte. Tuttavia proseguirò a far eseguire tutte le gare stabilite e, in caso di rimanenze, per forti che siano, ne disporrò la vendita presso gli uffici filatelici dell'amministrazione, intendendo realizzare un preventivo di pertinenza dello Stato, che è destinato allo scopo sociale della costruzione di alloggi economici per i postelegrafonici.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1962

Debbo fare presente che non è, a mio avviso, lecito che un patrimonio erariale come quello costituito dalle rimanenze dei francobolli esistenti prima dell'emanazione della legge del 1957, la quale disponeva l'incenerimento delle scorte dei francobolli che sono andati fuori corso dopo l'emanazione della legge stessa, possa venire annullato soltanto per dare vantaggi ad alcuni speculatori. In ogni modo se questo mio pensiero non fosse condiviso dal Parlamento, occorrerebbe che la legge ricordata venisse opportunamente modificata estendendone l'efficacia anche alle scorte ancora esistenti di francobolli fuori corso prima del 1957.

Alcuni cenni debbo fare nei riguardi dell'edilizia. L'amministrazione è sempre stata del parere che soltanto le sedi opportunamente progettate e costruite possono soddisfare le esigenze funzionali particolari dei servizi postelegrafonici. Ben difficilmente infatti un edificio o un locale originariamente destinato ad altro scopo potrà possedere tutti i requisiti che consentono l'espletamento dei servizi nella maniera più razionale e col migliore sfruttamento dello spazio, e quindi con la maggiore economia.

Inoltre non vanno trascurate ragioni di ordine estetico e di decoro, sempre tenute presenti negli edifici di nuova costruzione, ma difficilmente osservabili quando si sia costretti a prendere in affitto locali altrui.

A tali ragioni, si sono di recente aggiunti più forti e pressanti motivi di ordine strettamente economico, dopo l'entrata in vigore della legge 18 dicembre 1961, n. 1309, relativa allo sblocco dei fitti, che ha determinato un subitaneo espandersi delle spese necessarie a far fronte ai canoni di fitti prima soggetti al regime vincolistico. Di qui ne deriva naturalmente un nuovo incentivo, una maggiore spinta ad incrementare le costruzioni di sedi, per evitare le gravose spese di fitto che, per l'influenza dei rapporti locatizi vincolati che verranno a cessare, saliranno dall'attuale miliardo e 220 milioni a 2 miliardi e 730 milioni nel 1962-63.

Non si pensi tuttavia che il problema sia di facile soluzione; su circa 12.500 immobili utilizzati, appena 780 sono patrimoniali, e quindi la costruzione di un così ingente numero di nuovi edifici costituisce un problema che economicamente ed organizzativamente si proietterà nel tempo per alcuni anni.

Occorre quindi, oggi, seguire rigorosamente il piano di precedenza funzionali che è stato compilato dal Ministero nei limiti degli stanziamenti ordinari e straordinari disponibili; e

occorre anche, fin d'ora, non nascondersi che altri fondi dovranno essere utilizzati quando cesseranno le assegnazioni straordinarie del piano dei 40 miliardi già stanziati a tale scopo. Frattanto non si possono trascurare, anche per le sedi non patrimoniali, i lavori necessari a renderle o a ripristinarle idonee.

In materia di edilizia, importanza notevole ed essenziale assume la costruzione di alloggi economici per il personale che contribuisce da un lato alla tranquillità della vita familiare e quindi alla serenità e al rendimento del lavoratore; dall'altro alla maggiore facilità per l'amministrazione di distribuire razionalmente il personale, effettuando trasferimenti nell'interesse del servizio.

Ho recentemente disposto l'adozione di criteri chiari e uniformi nell'assegnazione di alloggi da parte della commissione centrale, in modo che il beneficio vada effettivamente a chi ne ha più bisogno, e si evitino reclami e lamentele; in questo quadro entra anche l'azione in corso per una razionale disciplina degli atti di concessione dei 354 alloggi situati negli stabilimenti postelegrafonici. Un notevole lavoro è in corso, con la massima possibile celerità, per l'applicazione del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, sul riscatto delle case economiche. Le pratiche relative, su domanda degli interessati, sono in via di espletamento per ben 3.495 alloggi. Posso assicurarvi che esse saranno esaminate il più rapidamente possibile.

Ed ora mi siano consentiti alcuni accenni brevissimi ai problemi sociali, che sono di fondamentale importanza per l'azienda. L'attività del Ministero nel campo dell'assistenza sociale costituisce uno degli impegni maggiori dell'amministrazione ed è stata premura dei miei predecessori e mia dare ad essa il massimo impulso. Non posso affermare che il Ministero delle poste sia, sotto questo riguardo, al primo posto ma certo esso è all'altezza delle amministrazioni più progredite in questo settore.

Pur nella sua costante cura per il buon andamento e il miglioramento dei servizi che disimpegna, infatti, l'amministrazione non può disinteressarsi del personale dipendente nei riguardi di quanto, con termine moderno e comprensivo, si definisce assistenza sociale. Anzi, questo aspetto dell'attività amministrativa contribuisce certo, e non indifferentemente, all'ordinato svolgersi dei servizi in conseguenza dell'efficienza morale e fisica degli impiegati.

Primo elemento di questa « assistenza sociale » è l'assistenza igienico-sanitaria. Il ser-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1962

vizio sanitario centrale ha svolto e svolge una quotidiana vigilanza sulle condizioni igieniche dei locali e sanitaria del personale, intervenendo con attrezzature di pronto soccorso, con impianto di docce, con disinfezioni e disinfestazioni ed altri provvedimenti igienici.

Particolarmente importante è stato quest'anno il lavoro di disinfestazione di numerosi uffici, e quello di disinfezione presso l'ufficio di Fiumicino e di Roma-ferrovia, dei pacchi e sacchi postali provenienti dai paesi esteri nei quali erano stati segnalati focolai di vaiolo. Gli ispettori sanitari regionali hanno sottoposto a vaccinazione antivaiolesica circa 7 mila dipendenti che lo hanno richiesto. È confortante constatare che il numero delle assenze per malattia è rimasto stazionario rispetto a quello dell'esercizio precedente.

In ogni caso di decesso di dipendenti vengono concessi sussidi ai familiari, e spesso vengono richiesti ed accordati anche in caso di morte o di malattie di familiari o di particolari condizioni di disagio o di salute. Dalla concessione di tali sussidi non sono esclusi i pensionati.

Si opera attivamente anche per diminuire gli infortuni sul lavoro, non esclusa la propaganda antinfortunistica e la frequenza di appositi corsi promossi dall'E. N. P. I. I risultati sono confortanti, e possiamo rilevare una minore incidenza di infortuni mortali.

L'attività del dopolavoro viene potenziata ed estesa in profondità: essa va dal settore agonistico sportivo a quello letterario ed artistico, ricreativo ed assistenziale.

La distribuzione dei pacchi-dono in occasione della Befana è stata quest'anno non più limitata, come per il passato, ai figli degli iscritti, ma estesa ai figli di tutti i dipendenti. Ciò ha permesso che godessero del beneficio, in particolare, i dipendenti degli uffici locali che per lo più, per l'ubicazione e l'isolamento degli uffici, non hanno la materiale possibilità di godere delle provvidenze del dopolavoro.

La biblioteca centrale ha subito un rinnovamento organizzativo molto importante per gli studiosi, con l'integrazione del suo catalogo per autori con quelli delle biblioteche dell'Istituto superiore delle poste e telegrafi e del museo.

Passo ora ad esaminare rapidamente alcuni problemi del personale. La situazione degli organici va anch'essa avviandosi su un piano di ordine e di certezza di rapporti.

Mi riferisco in particolare alla consistenza degli organici: la loro passata insufficienza, a lungo segnalata e lamentata, è stata in massima parte sanata con la legge 31 dicembre 1961, n. 1406, per quanto riguarda il personale postelegrafico. Tale legge, infatti, permette di inquadrare nelle nuove più vaste tabelle organiche praticamente tutte le numerose unità che erano state assunte con rapporto precario per far fronte alle esigenze dei servizi: i provvedimenti di inquadramento, per lo più mediante concorsi per titoli, sono in via di attuazione.

La logica conseguenza di questa sistemazione nei ruoli ampliati è la cessazione delle assunzioni precarie, che molte volte, in passato, erano state lamentate.

Ho detto che l'insufficienza dei ruoli è stata sanata in massima parte: è ovvio che, sviluppandosi i servizi come si svilupperanno e come viene di continuo e con insistenza richiesto, anche il fabbisogno di personale aumenta. Non deve perciò preoccupare la constatazione che le ore di straordinario che si prevede dovranno essere erogate nell'esercizio 1962-63 corrispondono a poco meno di 12 mila unità fisiche: una gran parte di queste unità corrispondono, come ho detto, a prolungamenti di orario per la saldatura dei turni di lavoro, a lavori notturni festivi, a frazioni di unità nell'assegno e nella scorta, e sarebbe materialmente impossibile coprire tali esigenze con nuovo personale. Tuttavia una parte dello straordinario corrisponde ad unità effettivamente mancanti, o perché le tabelle organiche non sono tuttora coperte al cento per cento, o perché sono effettivamente insufficienti.

Sono già in atto tutte le disposizioni possibili perché il personale presente sia impiegato razionalmente e senza sperperi. Il riordinamento dei ruoli postelegrafonici sarà seguito da quello dei ruoli telefonici, per cui il disegno di legge, da tempo approvato dal Consiglio dei ministri, è in attesa dell'approvazione del Parlamento, che mi auguro non mancherà e che sarà sollecita.

Resta ancora il terzo settore del personale, quello degli uffici locali e delle agenzie, che pure attende l'aggiornamento della propria legge organica. Gli studi per questo aggiornamento sono stati da tempo affrontati ed hanno ormai permesso la compilazione di un testo di disegno di legge, che inizierà al più presto il suo iter procedurale.

Dall'esame di alcuni singoli settori allarghiamo lo sguardo alla struttura ministeriale e alle necessità della riforma strut-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1962

turale dell'amministrazione, sulla quale è pure necessario che spenda alcune parole. L'anno scorso il compianto senatore Spallino ha informato il Parlamento di aver nominato una qualificata commissione, presieduta da un sottosegretario e composta, oltre che di esperti amministrativi e sindacali, anche di parlamentari, tra i quali fui anche io compreso; la commissione, dopo studi e discussioni approfondite e dopo indagini sulla situazione dei settori similari, condotte anche all'estero, ha già concluso i propri lavori.

Sulle diverse tesi possibili e prospettate furono fatte ampie discussioni, in particolare con i dirigenti dell'amministrazione che hanno dibattuto il tema, con competenza e passione, nel loro annuale convegno, tenutosi a Roma nell'ottobre 1961.

È stato ora predisposto lo schema di provvedimento articolato, che naturalmente dovrà subire tutti i necessari vagli e le opportune revisioni e varianti sia al Consiglio dei ministri sia nella competente sede parlamentare.

Il problema, quindi, procede sulla strada delle migliori soluzioni, anche se esse non si presentano per ora di rapida soluzione. Sono per altro convinto che tutto sarà fatto nel miglior modo, affinché si prevengano e si evitino tutte le possibili lacune e le eventuali storture. Ho seguito l'argomento come membro della commissione, ma mi sia consentito ora, come ministro responsabile, di non pronunziarmi per il momento in forma definitiva, in attesa del parere degli organi ministeriali interessati, ed in particolare del Ministero per la riforma della burocrazia.

Signor Presidente, onorevoli deputati, voglio chiudere questo mio intervento, pregando gli onorevoli deputati che sono intervenuti nella discussione di volermi scusare se non rispondo analiticamente in questa sede ai loro singoli rilievi. Ho raccolto a parte, sia pure in modo schematico, gli elementi di risposta ai quesiti da loro prospettati e tengo questi appunti a loro completa disposizione in modo che essi possano consultarli quando lo vogliano.

Nel rivolgermi all'Assemblea, che ringrazio per l'attenzione prestatami, mi auguro che le parole da me pronunziate abbiano avuto da parte di tutti la massima comprensione: ho infatti cercato di fare il possibile per esprimere la mia ferma volontà di operare, con serena fermezza e con piena consapevolezza, perché il Ministero affidato alla mia responsabilità politica e tecnica, possa sempre più efficacemente assolvere ai propri compiti, at-

tuali e nuovi, di istituto, specialmente importanti ed essenziali in questo periodo di profonde innovazioni, che direttamente influiscono sul progresso civile del nostro paese.

Conto anche sulla comprensione e sulla collaborazione di tutti i dipendenti, assicurando il Parlamento che sono perfettamente sensibile al dovere di assolvere nel migliore dei modi e con piena responsabilità al compito che mi è stato affidato.

Mi auguro che questo sentimento, che mi unisce ai miei collaboratori, possa costituire per voi, onorevoli deputati, la miglior garanzia di tranquillità nell'approvare lo stato di previsione che è stato sottoposto al vostro esame; perciò di questo voto vi ringrazio fin da ora. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dei capitoli e dei riassunti per titoli e per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1962-63 e delle appendici, nonché degli articoli del disegno di legge, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

**BIASUTTI, Segretario, legge.** (*V. stampato n. 2596*).

(*La Camera approva i capitoli, i riassunti per titoli e per categorie, le appendici e gli articoli del disegno di legge*).

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

#### Presentazione di un disegno di legge.

**CORBELLINI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CORBELLINI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, il disegno di legge:

« Modifiche alla legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424, e disciplina del movimento di taluni prodotti nazionalizzati ».

**PRESIDENTE.** Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Discussione della proposta Dosi ed altri : Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico (582-bis).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta d'iniziativa dei deputati Dosi, Merenda, Lombardi Riccardo e Sulotto: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Natoli. Ne ha facoltà.

NATOLI. Il gruppo comunista approverà la proposta. Desidero però chiarire che la nostra approvazione non può essere disgiunta dalla espressione della nostra profonda insoddisfazione per il modo come fino a questo momento ha funzionato la Commissione di inchiesta.

Abbiamo avuto più volte occasione di manifestare questa nostra posizione critica nel periodo in cui la Commissione fu presieduta dall'onorevole Tremelloni, sia per il metodo di ricerca adottato, secondo noi non efficiente, sia per i risultati assai scarsi a cui si è giunti in quel periodo. Questa nostra posizione critica ha continuato ad avere la sua validità anche dopo che l'onorevole Tremelloni lasciò la presidenza della Commissione, nel febbraio scorso, per assumere una responsabilità importante in seno all'attuale Governo. Da allora, l'onorevole Tremelloni non essendo stato sostituito alla presidenza della Commissione, questa è rimasta priva del presidente e ha praticamente cessato i suoi lavori.

Avvicinandosi la data di scadenza dei poteri della Commissione (il 31 maggio), sin dal 13 aprile la Commissione dell'industria aveva approvato la proposta che viene presentata adesso alla Camera per la sua approvazione definitiva. Dal 13 aprile fino ad oggi, 24 luglio, la proposta ha atteso di essere inserita nell'ordine del giorno della Camera. È

stato soltanto negli ultimi giorni, in seguito a ripetute nostre sollecitazioni presso la Presidenza della Camera, che si è giunti ad un accordo fra i gruppi per la discussione della proposta stessa.

Desidero confermare il nostro voto favorevole e nello stesso tempo esprimere l'augurio che l'approvazione della proposta possa coincidere con una modificazione profonda del metodo e dei risultati dei lavori della Commissione, obiettivo a cui ci impegneremo con un'azione di stimolo nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

CASTELLI, *Presidente della Commissione*. Esprimo l'augurio che l'approvazione della proposta in esame possa consentire una ripresa dei lavori della Commissione d'inchiesta in modo da poter arrivare per lo meno a qualche risultato che sia utilizzabile anche dalla Commissione speciale per la legislazione antimonopolistica.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico della proposta.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« Il termine previsto dall'articolo 5 della deliberazione del 19 aprile 1961, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico, è prorogato alla data di riunione della nuova Camera dei deputati ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. La proposta, che consta di un articolo unico, sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

**La seduta termina alle 12,35.**

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI